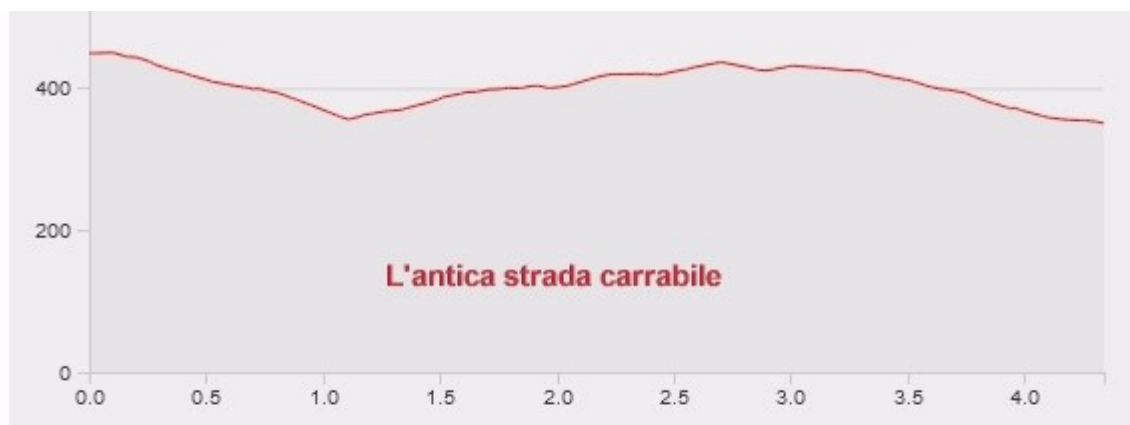




Arte e Terra a Castello
c/o Brazzola Florindo
via Monte Generoso 35
6874 Castel San Pietro

L'antica strada carrabile

L'antica strada carrabile - marcata in rosso (4.34 Km, durata: 1 ½ ore)



Distanza	4.34 km	Alt. min/mas	351 m/450 m
Salite/discese	95 m/194 m		

Il percorso prende il nome dalla strada che collegava Como a Capolago ed è menzionata negli obblighi di manutenzione del Liber statutorum communis Novocomi (Como) del 1216. Il nostro percorso parte, tuttavia, dalla principale fermata dell'auto postale in Via G.B. Maggi (landamano1775 – 1835), scende lungo la Via Fontana che sbocca in Via alla Chiesa e prosegue lungo questa via fino al cimitero. Da qui svoltando verso sinistra percorre un tratto di Via Monte Generoso per scendere verso Gorla. Passa dall'omonima via verso l'Oratorio della Beata Vergine di Caravaggio e qui incontra il vecchio percorso dell'antica strada carrabile. Quest'ultimo proviene da Mercole (frazione di Balerna) passa a sinistra dell'Oratorio, sale verso la Crösa, all'altezza del ponticello che conduce a Tognano o a Caraccio continua a salire lungo la sponda sinistra del riale Raggio e al prossimo bivio svolta a sinistra verso Vigino, sale lungo Via Saga. All'incrocio di Va Piancorella, Via Marellò, prosegue diritto su Via alle Corti per poi svoltare a destra sulla Via alla Selva che continua in Via alla Torre sfociando in Corso Bello a Mendrisio. Da qui, in direzione nord, raggiunge Piazza del Ponte da dove è possibile percorrere in senso inverso "La via della Stella polare" fino a Obino.

Punti di vendita prodotti locali, opportunità per l'alloggio e per il consumo di pasti. Dove e quando si ottiene la chiave delle chiese chiuse nel Comune di Castel San Pietro?

Nel nucleo vecchio di Castel San Pietro, all'incrocio di Via Fontana con Via Nevell:

Edicola della Madonna Immacolata (con copertura vetrata su disegno dell'ing. Fabio Janner). La statua è attribuita a Carlo Luca Pozzi, stuccatore della nota famiglia di artisti e dal 1798 (cessazione del regime dei baliaggi) rappresentante del Cantone di Lugano al Gran Consiglio Elvetico (governo di transizione). L'edicola fu eretta nel 2015. In precedenza, la statua era situata in una cappella nell'angolo a sinistra del "palazzo" al mappale n° 56 (ora mappali n° 1681 e 1682) demolito nel 1977 per rispettare le norme di Piano regolatore e sostituito dalla palazzina di appartamenti al Poggio, oggi in via Fontana 38. Nell'antico "palazzo" aveva abitato l'artista Carlo Luca Pozzi (+ 12.12. 1812) e vi aveva pure trovato sede, nel Novecento, la fabbrica di sigari Burger- Söhne (succursale ancora attiva negli anni Settanta; oggi la casa madre è attiva sotto il nome Burger Söhne Holding con sede a Burg, AG). Da notare che per molti anni la statua è rimasta nella cantina del nuovo edificio. Massimo Soldini la restaurò nel 2015.

A un centinaio di metri dal bivio di Via Nevel con Via Fontana, nella vecchia parte della Casa di Riposo San Luigi Guanella: **La casa degli artisti Pozzi**. In realtà i Pozzi erano proprietari di diverse case a Castel San Pietro, certamente la casa in discussione con un ampio terreno fu oggetto di un lascito da parte di Maria Pozzi-Monza, che nel 1915 Don Guanella fece trasformare in casa di riposo. Al pianterreno è conservato un salone con stucchi di Carlo Luca Pozzi. La famiglia dei Pozzi è attestata originaria di Bruzella attorno al 1500 e annovera, prima che prendesse dimora a Castel San Pietro, un noto capomastro e diversi stuccatori attivi in Boemia e nella sua capitale Praga. Il ramo che a noi interessa maggiormente è quello di Francesco (*1704 +1789), figlio di Francesco Domenico Antonio e di Margherita Magni, sorella di Giovanni Pietro. Di Francesco conosciamo i figli Giuseppe, stuccatore (*1732, +1811), Carlo Luca, scultore (*1734 +1812), Domenico, pittore (*1745 + 1796) e le quattro figlie (Zeffirina, Angela, Giuseppa e Giovanna) che sposarono artisti. All'età di 25 anni Francesco, con l'incarico di stuccatore, è al servizio dell'architetto Johann Caspar Bagnato (di origine comasca, ma nativo di Landau nel Palatinato) che, ad Altshausen nel Baden-Württemberg, sta costruendo un castello quale sede amministrativa dell'Ordine teutonico per la Germania meridionale. L'architetto Bagnato lavora, infatti, per quest'Ordine nella regione che comprendeva, l'Alsazia, la Germania sud occidentale e la Svizzera nord occidentale. I membri dell'Ordine appartenevano alla nobiltà e al clero e gli affidavano prestigiosi incarichi di progettazione di residenze, monasteri e chiese. A Francesco non mancava il talento artistico e imprenditoriale e gli riuscì facile intuire e assecondare le aspettative dei committenti. Nacque così un'intesa con Bagnato che durò quasi trent'anni.

Due volte lavorò ad Altshausen: la seconda volta per rifare in stile Rococò le decorazioni delle pareti e della volta della chiesa di San Michele. Tra il 1737 e 1740 decora con altri insigni artisti germanici e austriaci la chiesa e i locali rappresentativi del castello di Mainau; sono ancora oggi un'attrazione storico artistica! Decora con il pittore Giuseppe Appiani di Porto Ceresio il monastero di Obermarchtal sul Danubio fra il 1751 e il 1753; il refettorio è ritenuto ancora oggi l'opera più bella della Svevia superiore. Il figlio Carlo vi ha pure lavorato e sembra che i figli Giuseppe e Carlo Luca siano stati istruiti in questo convento (di loro esistono delle lettere scritte in buon tedesco). Tra il 1750 e il 1756 Francesco lavora a Klingnau, Bischofszell (decorazione con i due figli della sala consiliare del municipio), Hitzkirch e Delémont e a Hirsingen in Alsazia. Nel 1756 adorna, in collaborazione con il pittore Carlo Innocenzo Carloni, il coro della chiesa parrocchiale Sant'Eusebio a Castel San Pietro. Sembra che anche i figli avessero dato il loro contributo. Ad Arlesheim, Basilea Campagna, abbandonando lo stile Rococò e inaugurando il neoclassicismo decora con i figli Giuseppe e Carlo Luca e con l'amico Giuseppe Appiani l'interno del duomo rinnovato.

Giuseppe Pozzi (*1732, +1811), oltre ad avere lavorato come stuccatore con il padre in Germania divenne stuccatore di corte a Mannheim e rimase con la famiglia in Germania. **Carlo Luca** (*1734 +1812), stuccatore e scultore lavorò con il padre in Germania, lasciò testimonianza delle sue opere in Francia, Belgio e in Italia. **Domenico Pozzi** (*1745 a Bruzella, + 1796 a Riva San Vitale), pittore, divenne noto per le sue capacità espressive dei ritratti. Impara il mestiere da Giuseppe Appiani e aiuta il padre a decorare gli edifici commissionatigli dall'architetto Johan Caspar Bagnato e insieme

al fratello maggiore e al padre decora la cattedrale Sant'Orso a Soletta. Dal 1772 è nel Nord Italia, dove riceve diversi incarichi. Nel salone e nell'appartamento superiore di Villa Olmo a Como e nella tela rappresentante la Samaritana al pozzo presente nella chiesa parrocchiale di Castel San Pietro crea le sue migliori opere.

Nel nucleo di Castel San Pietro:

Il piazzale antistante la chiesa (dovrebbe rispondere alle necessità di un sagrato) è utilizzato tuttavia da una parte come parcheggio auto per chi frequenta le funzioni religiose e dall'altra per la sosta temporanea di veicoli di chi accede agli uffici comunali. **La casa comunale** ospita lo sportello della Cancelleria, l'Ufficio controllo abitanti e l'Ufficio AVS comunale e la sala per le riunioni dell'esecutivo municipale e per le celebrazioni ufficiali. Gli uffici dell'amministrazione e del segretario comunale si trovano al primo piano. **Lo stabile ex scuole**, ampliato e ristrutturato nel 2021, ospita l'Ufficio sociale comunale al PT, l'Ufficio tecnico e la sede del Patriziato di Castel San Pietro sono alloggiati al 1° P. L'edificio originario fu collaudato nella primavera del 1858. Fino all'estate del 1915 l'insegnamento scolastico obbligatorio era composto da 8 classi primarie. Con il nuovo anno scolastico 1915 - 16 fu istituita la scuola maggiore popolare, separata dalle cinque classi elementari. Con l'entrata in funzione della scuola maggiore consortile di Balerna nel 1966 l'insegnamento scolastico nel nostro Comune fu limitato all'insegnamento nelle classi elementari. Con l'inaugurazione del nuovo centro scolastico del 1991 si cessò di impartire le lezioni nel vecchio edificio del 1858.

La chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio. Non c'è quasi un'altra chiesa nel cantone Ticino oltre alla parrocchiale di Sant'Eusebio a Castel San Pietro che presenti così tante opere di prima qualità, esemplari della grande cultura cosmopolita dell'arte "ticinese" tra Seicento e Settecento. Il corpo dell'edificio fu progettato da **Agostino Silva** di Morbio Inferiore nel 1677 sopra almeno altri due edifici, il più antico dei quali era forse carolingio. All'interno hanno lavorato artisti ai loro tempi celebri in buona parte d'Europa, quali **Giovan Battista Barberini** di Laino d'Intelvi negli anni 1688 - 1690 per gli stucchi della cappella del Santo Crocefisso; lo stesso **Agostino Silva** nel 1685 è autore anche di tutti gli stucchi della cappella della Madonna Assunta, e **Carlo Innocenzo Carloni** di Scaria (meglio remunerato del Tiepolo!) negli anni 1758 - 1760 con gli affreschi e le tele nel presbiterio. Quest'ultimo è interamente e mirabilmente stuccato da **Francesco Pozzi**, responsabile anche del disegno architettonico di questa parte della chiesa, decorata dal 1756. Un altro pittore molto noto in Lombardia è intervenuto per alcuni dipinti, tra cui gli affreschi nelle cappelle del Crocefisso e dell'Assunta e uno nella navata: **Pietro Bianchi da Como** detto il Bustino negli anni 1689 - 1690, mentre recentemente è stato attribuito a **Giovan Francesco Gaggini** almeno uno degli affreschi nella navata (1690 - 1705 circa). Molto importanti sono anche il *Crocefisso* ligneo attribuito allo scultore **fra' Giovanni da Reggio** (circa 1689) e la *Madonna assunta* invece al noto **Giovan Pietro Lironi**, opere di cultura romana e meridionale d'insolita qualità. Già verso il 1645 i parrocchiani si erano procurati una tra le più belle opere in formato minore di **Francesco Torriani** da Mendrisio, l'intenso *Battesimo di Cristo* esposto nella mostra di Mendrisio dedicata al pittore nel 2006. Di **Domenico Pozzi** da Castel San Pietro troviamo le tele *La Flagellazione* e *L'Incoronazione di Cristo* (1785) e *La Samaritana al pozzo* (1776), quest'ultima considerata tra le sue migliori come gli interventi a Milano o Como, mentre quelle con *Il sacrificio di Isacco* e *Il sacrificio di Jefte* (circa 1785) sono di **Angelo Pozzi** da Castel San Pietro, pittore molto raro che ha saputo portare avanti la grande lezione di Giuseppe Petrini. Successivamente (1722 - 1724) gli stuccatori **Pietro Pozzi** di Castel San Pietro e **Carlo Francesco Moresco** di Somazzo eseguirono dei lavori nella cappella delle Anime purganti. L'intagliatore **Giovan Albino Carabelli** di Obino (Castel San Pietro) ha prodotto la statua di *Sant'Antonio*, il pulpito nel 1675 circa, e i due bellissimi reliquiari esposti nel 2017 alla Pinacoteca Züst, mentre la bussola di noce (1679), che regge uno tra i migliori organi - ancora in funzione - dei Serassi del 1771, è attribuita all'intagliatore **Giuseppe Carabelli**.

Nel tempo gli agenti atmosferici e le scosse causate dal brillamento delle mine da un cementificio, attivo dal 1963 al 1980, hanno arrecato all'edificio parecchi danni, ragione per la quale non si poteva più procrastinare un restauro. La parrocchia di Castel San Pietro, proprietaria dell'edificio ha dapprima dovuto far arrestare il degrado causato dalle infiltrazioni di acqua piovana e di umidità, con il rifacimento del tetto, dell'intonaco delle pareti esterne e la coibentazione delle fondamenta. Queste opere sono terminate nel 2010. Dopo un accurato monitoraggio dei danni all'interno della chiesa il 30 agosto 2012 il Dipartimento di Architettura e pianificazione del Politecnico di Milano ha consegnato i risultati. Si è poi proceduto ad aprire un cantiere pilota per meglio individuare materiali e modo d'intervento alle varie tipologie dei danni accertati. Ciò ha consentito di tenere sotto stretto controllo il rispetto del preventivo per gli interventi accertati. Nel corso del 2018 si sono resi necessari ulteriori interventi all'interno della chiesa che non potevano figurare nel preventivo originale. Trattasi delle tele dei Pozzi, delle opere in legno relative alla bussola, alla cantoria e alla cassa dell'organo, dello strumento musicale stesso e di altri interventi. Il tutto ha fatto lievitare il preventivo del restauro interno a franchi tre milioni. La parte non sussidiabile è quindi aumentata a un milione di franchi. Nonostante i ritardi accumulati per ricorsi, inadempienze contrattuali e le restrizioni imposte per prevenire il dilagare della pandemia da Covid 19 i lavori sono terminati con la consacrazione del nuovo altare il 27 novembre 2022.

A fianco della chiesa parrocchiale Sant'Eusebio (a nord): **la casa parrocchiale**. Inaugurata il 9 ottobre 1939; fu costruita su parte di quanto era rimasto del primo piano della vecchia casa a due piani. Il PT si trovava dove oggi c'è il salone parrocchiale, vi si accedeva da un portone dal quale partiva un muro di recinzione, alto circa 2.5 m, - reggeva una tettoia e correva lungo il margine orientale della scalinata e, all'altezza del sagrato, si appoggiava al muro esterno dell'ultimo piano della casa). La nuova costruzione fu ristrutturata più volte.

All'incrocio di Via Monte Generoso con Via Loverciano:

Il cimitero L'attuale ampio emiciclo é stato progettato nel 1888 e donato al Comune dall'arch. Luigi Fontana (1824-1894) di Castel San Pietro. Il Fontana era architetto di corte a San Pietroburgo, chiamato dallo Zar Alessandro nel 1863 e si distinse con successo per le grandi opere ottocentesche. Il cimitero fu ultimato nel 1891 e in seguito ampliato e restaurato in diverse tappe, l'ultima risale al 2012.

A Gorla:

L'Oratorio della Beata Vergine di Caravaggio. Una lapide del 1422 attesta che la "gexiola" (chiesuola o chiesetta) è tuttavia dedicata a San Giacomo della Galizia (Compostela) e fu eretta da "messer Jacobo de Gorla" probabilmente dal suo ritorno da un pellegrinaggio a Santiago de Compostela), come si evince da un'iscrizione all'interno dell'edificio. L'oratorio fu ulteriormente ingrandito nel 1886 e nel 1937. Vi sono conservati due affreschi, uno di san Fermo e l'altro di sant'Apollonia, risalenti al XVIII secolo.

A Vigino:

A pochi passi il **Centro Scolastico** progettato dall'arch. Giampiero Mina, inaugurato nel 1991 e ristrutturato nel 2021. Nell'estate del 2022 si è proceduto con l'aggiunta di due aule all'ampliamento parziale degli spazi didattici.

La **Masseria** documentata per la prima volta in un atto di permuta del 1426 fra i fratelli De Albricis di Como e Antonio Della Porta, figlio ed erede del fu Pietro, pure cittadino comasco. Nel 1731 la

masseria è ceduta dalla famiglia Della Croce di Riva San Vitale ai conti Turconi già proprietari di tutte le aziende agricole e dei poderi circostanti in cambio dell'altrettanto nobile masseria della Brusata di Novazzano. Con quest'operazione i conti Turconi completano i loro investimenti nel territorio di Castel San Pietro gravitanti attorno alla loro dimora di campagna ovvero la Villa di Loverciano (oggi comunemente denominata Villa Turconi). I prodotti più pregiati di queste terre erano il vino, la seta ricavata dall'allevamento dei bachi, e più tardi, intorno alla metà del Novecento, il tabacco.

Con la morte di Alfonso Turconi nel 1805 la masseria con parte dei poderi circostanti passa all'Ospedale della Beata Vergine di Mendrisio e, con la ristrutturazione dell'Ente Ospedaliero Cantonale la proprietà dell'immobile è ora del Cantone Ticino. Le parti pericolanti dell'edificio sono state messe in sicurezza nel 2010 in attesa che alla Masseria come bene culturale d'interesse cantonale sia affidata una valida destinazione con conseguente restauro conservativo.

La **Villa Turconi** edificata a metà del XVII secolo è attribuita all'architetto Carlo Francesco Silva di Morbio Inferiore. L'edificio si sviluppa attorno ad un grande salone d'onore poligonale e dal quale partono gli ingressi interni. La prima e più antica dimora dei conti Turconi, risalente perlomeno al Cinquecento, è oggi chiamata "il Rustico". Qui troviamo la cappella di San Carlo decorata con alcuni motivi a stucco del XVII e XVIII secolo. Sopra l'altare vi è la pala raffigurante S. Carlo Borromeo, del XVII secolo, e sulla parete di sinistra un affresco con S. Gerolamo, contornato da stucchi, del XVIII secolo. Si accede al Rustico dalla strada cantonale passando da un portico. All'interno è stato conservato unicamente l'antico soffitto ligneo, mentre il resto è stato adattato. Oggi ospita un gruppo educativo, i locali per l'internato e le aule. I suoi ampi spazi si prestano a **seminari, incontri, aperitivi, concerti, pranzi e cene per aziende, associazioni e privati**. Un ambiente ideale ed elegante per **matrimoni, compleanni e altre ricorrenze**. Gli spazi antichi dedicati agli eventi sorgono accanto a nuove aree occupate, nei giorni feriali, dal centro di formazione scolastica e professionale della Fondazione Sant'Angelo.

A **Corteglia** a pochi passi dal percorso:

L'Oratorio di San Nicola da Tolentino, XVI secolo, infatti, nel 1580 era citata una chiesa situata a Corteglia. Essa fu radicalmente trasformata nel 1966, con l'aggiunta di una nuova ala rivolta verso sud. Del patrimonio artistico da segnalare sono soprattutto una statuetta in cotto della Vergine Addolorata, alcuni dipinti a olio, il tabernacolo raffigurante il Sacrificio d'Isacco e un affresco del 1993 posto dietro l'altare e raffigurante san Nicola da Tolentino.

A **Mendrisio**:

Palazzo Pollini costruito nel 1715-1720 su volere del conte Aurelio Niccolò Torriani (nato a Milano nel 1691 e morto nel 1723 a Mendrisio). Palazzo Pollini deve il suo nome a Gaetano Pollini, emigrato ticinese che si arricchì in Sardegna. Membro di una famiglia mendrisiense, si trasferì sull'isola ancora giovanissimo grazie all'invito del fratello maggiore Giovan Battista. Qui si diede da fare nel commercio di granaglie e divenne così abbiente da ricevere il titolo nobiliare di conte dal re di Sardegna. Tornò a Mendrisio nel 1791, all'età di 51 anni, e pochi mesi dopo acquistò l'edificio che da quel giorno ha preso il suo nome. Pollini è morto a Cagliari nel settembre del 1820 e l'abitazione è rimasta nelle mani della sua famiglia sino al 1927.